

LA MARCIA DI PROTESTA

La mobilitazione è durata per l'intera giornata. Chiesta la riapertura del confronto per il sito



Due momenti della marcia di protesta che ha portato circa duemila cittadini, con i testa i sindaci, a protestare nel capoluogo contro la discarica di Savignano



Sa Sant'Angelo Lombardi avvertito «Nessuno pensi alle nostre zone»

Rifiuti, il comune di Sant'Angelo Lombardi si mobilita e respinge l'ipotesi che sul suo territorio possa essere realizzato un invaso. Una possibilità, allo stato dei fatti, remota ma che potrebbe prendere quota in caso di revoca della scelta di Savignano. «L'ex cava di contrada Fredane - si legge nella nota municipale - è stretta da case abitate e da una serie di infrastrutture al servizio degli agricoltori del quartiere rurale. Inoltre, c'è la prossimità del fiume Fredane della strada statale. Un quadro ambientale che fa escludere destinazioni a discarica».

In duemila per dire «no» alla discarica

Cittadini e sindaci dell'Arianese hanno bloccato la città e contestato duramente la Provincia

GENEROSO MARAIA

DUEMILA IN CORTEO, ad Avellino, per gridare «no» alla creazione della discarica a Savignano. Una protesta lunga sessanta chilometri, che ha lasciato il segno lungo il percorso che separa contrada Ischia dal capoluogo. La giornata dei cittadini dell'Alta Valle del Cervaro inizia presto con l'appuntamento fissato alle 8 al bivio di Villanova, luogo simbolo della battaglia per la chiusura di Difesa Grande. Da qui, dopo aver atteso l'arrivo dei manifestanti del foggiano, la partenza alla volta di Avellino. Per raggiungere la città capoluogo hanno percorso l'autostrada A16 e già qui i dimostranti hanno procurato i primi disagi. Procedendo a velocità ridotta hanno formato una lunga coda di autoveicoli che ha rallentato, ed in alcuni frangenti fermato, la normale circolazione veicolare sull'autostrada. Intorno alle 11 il convoglio di autoveicoli, un po' alla spicciolata, arriva davanti allo stadio Partenio. Con in testa i sindaci di Savignano, Montaguto, Panni, Greci, Monteleone, Ariano Irpino, Bovino, Orsara, Anzano, Accadia, Rocchetta Sant'Antonio, Villanova, Zungoli, Troia, Delicato, Gröttaminarda, Castelluccio dei Sauri, Candela, Sant'Agata di Puglia, Faeto e Celle San Vito è iniziata la manifestazione di protesta. Oltre ai sindaci alla manifestazione di protesta hanno preso parte anche il senatore Angelo Flammia, il senatore Morra, il vice presidente della provincia di Fog-

gia Pellegrino, il presidente della CMU Giuseppe Solimine ed i consiglieri provinciali arianesi Bongio, Cusano e Cardinale e rappresentanti della curia arianese. Una protesta pacifica, ma che ha creato non pochi disagi alla normale circolazione veicolare della città. Dopo aver sfilato lungo le strade della città, seguendo il percorso pattuito con le forze dell'ordine, sono arrivati in Piazza Libertà dove hanno dato sfogo a tutta la rabbia che avevano in corpo chiedendo a gran voce le dimissioni della presidente e degli assessori dell'arianese. Nel frattempo i sin-

daci hanno chiesto di incontrare la presidente Alberta De Simone che ha risposto che avrebbe incontrato solo i sindaci irpini e non quelli del foggiano. È iniziato un lungo tira e molla tra i sindaci e la presidente De Simone, ma alla fine i primi cittadini si sono arresi.

I manifestanti sono andati via intorno alle 14, ma prima hanno deciso di creare ulteriori disagi bloccando per una quindicina di minuti via Francesco de Santis. «È stato un comportamento poco corretto nei riguardi dei sindaci del foggiano - commenta un ama-

reggiato Oreste Ciasullo sindaco di Savignano - in questa situazione è il loro territorio il più colpito, perché non dobbiamo dimenticare che il Cervaro sfocia a Monfredonia e non in Irpinia».

I sindaci e i cittadini chiedono che l'amministrazione provinciale, come ha chiesto il ministro dell'Ambiente Matteoli, riapra un tavolo di discussione e riveda la scelta di Savignano. Il comitato continuerà a presidiare la zona e ad organizzare manifestazioni di protesta. Presente ieri alla manifestazione anche don Vitaliano Della Sala.

L'OPPOSIZIONE DENUNCIA

«Pronti a chiedere le dimissioni della De Simone»

Incontro negato ai sindaci da un'opposizione consiliare alla Provincia denuncia la «gravità di un atto antidemocratico». «Un atteggiamento incomprensibile - si legge nel comunicato diffuso dai gruppi di Alleanza Nazionale, Forza Italia e Udc - che oltre ad essere improprio sul piano formale, anche in ragione delle intese che corrono tra le due province, ha indubbiamente esacerbato gli animi dei manifestanti, che hanno mantenuto un atteggiamento comunque pacifico».



Per l'opposizione «irragionevole è stata la determinazione con la quale la presidente De Simone ha impedito ai consiglieri di minoranza e al vice presidente del consiglio provinciale di ricevere i sindaci del foggiano e i rappresen-

tanti delle forze politiche presenti. Un fatto gravissimo, perché lesivo dei diritti di rappresentanza popolare e democratica dei consiglieri provinciali che sono stati così privati del diritto di discutere, con altri rappresentanti del popolo, nella sede dell'amministrazione».

Forza Italia, Udc e An danno però atto ed esprimono apprezzamento per «i pochi esponenti del centrosinistra presenti durante la protesta». La nota dei gruppi di An, Fi e Udc si conclude con la richiesta di convocazione immediata del consiglio provinciale sul tema del sito di Savignano e prospettano anche l'ipotesi di presentarsi nel Parlamento con un'azione di sfiducia verso la presidente. Anche Rifondazione comunista, con il segretario Maraia, ha chiesto che la questione venga subito discussa in consiglio.

LA PRESIDENTE

«Nessun passo indietro nella scelta se non c'è un parere degli esperti»

ALESSANDRA MALANGA

PALAZZO CARACCIOLLO chiude le porte ai sindaci pugliesi e, per tutta risposta, i primi cittadini irpini solidarizzano con i colleghi e si rifiutano di varcare la soglia. Alberta De Simone, presidente dell'Amministrazione provinciale, si è mostrata inflessibile, ieri mattina. Dal palazzo circondato dalla folla di manifestanti, si è detta disponibile ad accogliere una delegazione di amministratori per discutere del caso relativo alla realizzazione di una discarica a Savignano. Ma ha posto un paletto: durante il faccia a faccia non avrebbe accettato di vedere volti di sindaci del Foggiano. «I comuni della provincia di Foggia - ha spiegato la parlamentare - non appartengono alla Campania. L'emergenza rifiuti che sta vivendo la nostra regione non è paragonabile a quella pugliese. Se in una regione esiste un problema, io non mi permetto di interferire. Tuttavia, oltre ai sindaci irpini, avrei accolto volentieri anche il senatore pugliese Carmelo Morra, perché gode di una rappresentanza extraterritoriale». Irremovibile, la De Simone, anche riguardo alla realizzazione della discarica a contrada Ischia. «La scelta di Savignano rimane in piedi - ha detto -. Soltanto se altri esperti, altrettanto validi quan-

to quelli che hanno individuato la cava dismessa di contrada Ischia, dovessero dimostrare che il sito non è idoneo, allora la decisione potrebbe essere rimessa in discussione». Poi ha ribadito: «La Provincia non ha fatto altro che prendere atto dello studio condotto dalla commissione di esperti, riservandosi solo il controllo sulla quantità, la qualità e la provenienza di fos e sovralli». Il dietrofront ventilato dalle parole del Ministro dell'Ambiente Altero Matteoli? Per il presidente della Provincia, un'ipotesi da scartare. Dura la reazione degli esponenti politici presenti alla manifestazione all'atteggiamento assunto dal presidente di Palazzo Caracciolo. Lo stesso senatore Morra si riserva di «protestare nelle sedi competenti per la scortesia mostrata verso i sindaci foggiani». Forte la contestazione anche da parte dei consiglieri provinciali di opposizione. Arturo Iannaccone, che avrebbe voluto incontrare personalmente, insieme al vicepresidente del Consiglio Ettore De Conciliis, tutti i sindaci presenti a piazza Libertà, definisce il veto posto dalla De Simone a far partecipare a una riunione i primi cittadini pugliesi «un grave gesto passibile di denuncia in quanto il presidente ha impedito ai consiglieri di svolgere il loro ruolo istituzionale».